

Associazione a delinquere? Truffa allo Stato? Ennesima dimostrazione tragica.

Indagata anche la Morselli ex A.D. di Acciaierie d'Italia.

Sarebbe però auspicabile un'inchiesta nella quale dovrebbero essere indagati tutti quelli che hanno lasciato fare e che per il ruolo che hanno svolto, avrebbero avuto gli strumenti per denunciare, nonostante lo spreco di danaro pubblico, la grave situazione in cui è stato portato lo stabilimento siderurgico di Taranto e che oggi vogliono far credere che "Lo avevamo detto". Ricordiamo a tutti come l'accordo del 2018 con Arcelor-Mittal era sostenuto, elogiato e lodato dalle OO.SS. firmatarie, sostenendo che l'accordo avrebbe garantito occupazione e risanamento ambientale.

In realtà solo la FLMU, oggi Lavoratori Metalmeccanici Organizzati (L.M.O.), si era opposta a quell'accordo che spogliava i lavoratori dei diritti maturati e avrebbe prodotto esuberanti. Purtroppo il tempo ha dimostrato ciò che denunciavamo. Oggi assistiamo alle stesse sceneggiate da parte delle stesse OO.SS.

Segue pag 2

LA CUB, sembra che abbia perso ogni coerenza, precipitando in una deriva irreversibile.

Raccontiamo un episodio che rappresenta come la demagogia è concretamente prevalente agli slogan roboanti. Nella causa "Ambiente sventuto" sull'ex ILVA di Taranto, si è arrivati in appello dopo una sentenza con più di 300 anni di carcere per Riva e vari personaggi implicati.

La FLMU Cub aveva seguito come parte civile, il dibattimento di primo grado. Prima con Tiboni e successivamente, dopo la sua morte, con il nuovo Segretario generale Ferrari. In procinto dell'inizio dell'appello, poiché il Segretario e la maggioranza del Direttivo nazionale della FLMU ha abbandonato l'organizzazione per la deriva intrapresa e l'interferenza della CUB nella



gestione delle federazioni, nella falsità dei numeri e la negazione dei lavoratori attivi negli organismi nazionali, i fuoriusciti hanno costituito una nuova O.S. (L.M.O.) per non disperdere i tanti lavoratori e le tante lavoratrici e il loro attivismo, pronti comunque a lasciare la continuità,

come parte civile nel processo, alla FLMU ma se non intenzionati a proseguire, l'avrebbe portata avanti la L.M.O.

La FLMU, o quello che ne è rimasto, ha rinunciato al proseguimento come parte civile nel processo ma lo ha negato anche alla L.M.O. lasciando campo libero alla controparte.

Verbale conclusivo delle 2 giornate...

"Festival della riscossa proletaria e popolare"

Il 28/29 giugno 2024 la SGC promuove due giorni di dibattito, confronti e proposte per delineare obiettivi e percorsi di lotta attraverso un'analisi concreta dello stato attuale delle cose.

SGC ringrazia i lavoratori, le avanguardie di lotta arrivate da varie parti d'Italia, protagonisti nella costruzione del sindacato di classe con la loro militanza. Ringrazia gli oratori presenti e da remoto, che hanno portato un punto di vista, non sottomesso al pensiero unico, sulla geopolitica, sul genocidio del popolo palestinese e sulla realtà della Cina.

Ringrazia gli avvocati che ci ne, intervenendo sull'attività sicurezza, la salute e l'ambiente. Sono stati tutti interpellati sulla grave situazione che stiamo reagendo.

La conferenza ha visto la partecipazione di settori pubblici e piccole e medie aziende manifatturiere e di servizi.



supportano nelle lotte quotidiane centrali della nostra azione: la biente dentro e fuori i luoghi di venti di qualità, consapevoli del tempo vivendo e della necessità di

senza attiva di lavoratori e lavoratori, dalle multinazionali alle nufatturiere, settori produttivi e

Segue pag 3

Cambia il governo ma non lo scenario di promesse.



Intanto la realtà è che aumenta la cassa integrazione, di fatto aumentano gli esuberanti e costantemente si continua ad emettere sostanze tossiche per la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Di fronte alle conseguenti recenti pronunce dei tribunali, anche internazionali, FIM, FIOM, UILM, USB, UGL e le loro burocrazie, dovrebbero avere almeno il coraggio di ammettere la loro sconfitta e chiedere con un atto di umiltà, scusa ai lavoratori e ai cittadini, soprattutto alle vittime decedute e/o che si sono ammalati anche per l'inerzia di chi aveva possibilità e competenza nel fermare le fonti inquinanti e i processi produttivi obsoleti e pericolosi, anche con azioni sindacali.

Invece vediamo ancora oggi burocrazie sindacali concertative essere attivi per elemosinare cassa integrazione e assecondare le fantasiose promesse del governo.

Qualcuno festeggia subito dopo la firma dell'accordo sulla cassa, che non è altro che il protrarre l'agonia degli interessati nascondendo la prospettiva degli esuberanti. Un teatrino che si ripete, in peggio, dopo l'accordo per la cessione ad Arcelor Mittal a settembre 2018.

Cambiano alcuni attori ma il film è lo stesso.

INTERROMPERE QUESTA SCENEGGIATA PER UNA SVOLTA RADICALE È POSSIBILE!

STA AI LAVORATORI VOLERLA!

Riproponiamo un volantino del 2020 che ancora oggi è di attualità in molte categorie

La tessera sindacale scade quando il lavoratore la disdice.

Illegittimo pagarla tutto l'anno

BANDITI!

Un'altra norma contrattuale fuori legge

Lo scorso 6 febbraio la Corte d'Appello de L'Aquila, ha emesso una sentenza a favore dei lavoratori e della loro libertà di scegliersi il sindacato dal quale farsi rappresentare.

La sentenza definisce illegittima la norma contrattuale (art. 6, comma 4 – delega annuale - CCNL Autoferrotranvieri 2015/2017), che stabiliva la durata annuale della delega sindacale dei Confederati. Fino ad ora, il lavoratore che prendeva coscienza che Cgil, Cisl, Uil, Faisa e Ugl rappresentano i diritti dei padroni più che quelli dei lavoratori e presentava disdetta, in base al CCNL Autoferro era comunque costretto a pagare la tessera fino alla fine dell'anno.

La sentenza sancisce che ogni Autoferrotranviere potrà revocare la propria adesione sindacale, con effetto dal mese successivo, restituendo dignità alla libertà di scelta sindacale del lavoratore.

L'azienda Abruzzese che ha applicato la regola illegittima del CCNL era già stata condannata in primo grado per comportamento antisindacale (Legge 300/70) nel novembre 2018. La Corte d'appello ha confermato la sentenza.

Sempre più spesso i sindacati confederali e gli autonomi inseriscono nei contratti nazionali normative illegali, fuori legge. Norme a danno dei lavoratori e a vantaggio di Sindacati e Padroni. Come, ad esempio, l'adesione obbligatoria al fondo pensione Priamo oppure il pagamento ridotto delle giornate di ferie, contro le quali sono state già presentati ricorsi.

Con questa norma i confederali si sono superati pretendendo il pagamento della tessera sindacale fino a fine anno, nonostante la disdetta del lavoratore. L'intento era quello di scoraggiare l'emorragia di tessere e prendere qualche soldo in più dalle tasche dei lavoratori.

STAVOLTA GLI È ANDATA MALE. CHIEDEREMO CHE TUTTE LE AZIENDE SI ADEGUINO SUBITO ALLA SENTENZA, RISTABILENDO LA LEGALITÀ

UN MOTIVO IN PIÙ PER PRESENTARE IMMEDIATAMENTE LA TUA DISDETTA!

Passa dalla tua parte, passa AL COBAS.

Dal settore metalmeccanico come: Stellantis, ILVA, Tenaris Dalmine, Marcegaglia, Electrolux, Whirlpool, Imes Varroc, Fincantieri, Sidel ecc., al settore chimico e tessile: Lati, Bakelite, P.P.G., Suominen. Dal trasporto pubblico, come ATM Milano in sciopero da mesi, alla logistica, dagli operatori ecologici alle cooperative di servizi e commercio. Dal pubblico impiego (ministeri, scuole, enti locali, sanità) ai servizi sociali pubblici e privatizzati.

L'obiettivo dei due giorni era delineare obiettivi e percorsi di lotta all'interno di un programma (che sintetizzeremo e pubblicheremo prossimamente) che determini l'azione di un sindacato di classe ma anche elaborare una proposta immediata rivolta a tutti quelli che si battono e/o intendono reagire e contrapporsi, senza ambiguità, alla barbarie del sistema basato sullo sfruttamento umano e ambientale, in un momento di particolare arroganza dei poteri dominanti nei confronti dei lavoratori e dei ceti popolari, impoveriti e sottomessi a scelte politiche asservite alla finanza, alle multinazionali delle armi, delle fonti energetiche, farmaceutiche, alimentari e all'intelligenza artificiale utilizzata per fare strage di civili nelle guerre ma anche per maggior sfruttamento nella produzione, controllo delle popolazioni e repressione per chi dissente.

Non basta denunciare gli effetti del "capitalismo", bisogna combatterne le cause.

Non possiamo che lavorare per l'avanzamento della riscossa proletaria e popolare, a partire dal recupero del ruolo centrale della classe operaia e più in generale della classe lavoratrice nel conflitto capitale/lavoro. Dobbiamo adoperarci per uscire dallo stato comatoso nella quale la classe lavoratrice è stata relegata dall'azione politica governativa e dall'inerzia, se non tradimento, dei sindacati concertativi negli ultimi decenni.

La proposta immediata è diretta innanzitutto alle organizzazioni sindacali "conflittuali", alle avanguardie di lotta che pure ci sono, ai lavoratori e alle lavoratrici di tutti i settori pubblici e privati, ai quali rivolgiamo un appello a trovare un'unità di intenti e di azione su un terreno comune.

La grave situazione che si sta determinando sia sul piano della corsa alla guerra con conseguenze pericolose e disastrose per i lavoratori e le masse popolari espropriate di qualsiasi sovranità, che sul piano dei diritti democratici e sociali, nonché sul peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, chiama tutti ad una presa di posizione cosciente, vigorosa e tempestiva su alcuni temi centrali oggi nel conflitto, preservando le differenze e l'autonomia proprie di ogni organizzazione sindacale ma che su alcuni temi urgenti non possono sovrastare

l'importanza di una risposta unitaria. Altrimenti la situazione di difficoltà in cui la classe lavoratrice si trova in questo momento nello scontro di classe si aggraverà grazie anche al tradimento delle burocrazie sindacali confederali. Abbiamo il compito di tentare di ristabilire il ruolo di avanguardia della classe lavoratrice contro le scelte politiche che determinano e alimentano le guerre.

Politiche che stanno determinando delocalizzazioni con chiusura di stabilimenti produttivi deportazioni e licenziamenti, come alla Stellantis ma anche la contrazione dei salari relegando la contrattazione alla mercè dei padroni. Così come la monetizzazione della salute e della sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Partiamo dai territori a promuovere azioni comuni e unitarie.

I temi su cui aprire un confronto e organizzare un percorso unitario di mobilitazione potrebbero essere:

Fermiamo le politiche del governo e le direttive Europee che alimentano e sostengono la guerra. No all'invio di armi, le risorse vanno utilizzate per i servizi sociali pubblici, scuola, sanità, trasporti. Sostegno al reddito, alle famiglie, al diritto all'abitare.

Fuori la NATO dall'Italia e la cultura guerrafondaia dalle scuole.

Fermiamo la delocalizzazione di impianti produttivi a partire dallo smantellamento della Stellantis. Contro ogni licenziamento.

No alla monetizzazione della salute, smantellamento di ogni fonte di inquinamento e processi produttivi incompatibili con la vita umana. Per l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro e per il lavoro.

Introduzione di un meccanismo automatico di salvaguardia dei salari dall'inflazione (scala mobile),

Cospicui aumenti salariali, slegati dalla produttività, per la crescita economica e sociale dell'intera classe operaia.

No alla sostituzione degli aumenti del salario con i bonus, flexible benefit ecc.

Riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. L'introduzione delle nuove tecnologie deve riscattare tempo libero fruibile dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Contro la privatizzazione dei servizi sociali. No a fondi pensionistici e sanitari nei CCNL.

Eliminare ogni forma di vincoli e ostacoli al diritto di sciopero, all'esercizio dell'attività sindacale e alle libere elezioni dei rappresentanti dei lavoratori. Il protagonismo dei lavoratori nelle decisioni contrattuali non può essere formale ma sostanziale.

L'appello è esteso anche alle associazioni, comitati e organizzazioni sociali e politiche, a chi

vive del proprio lavoro che realmente vuole reagire a questo stato di cose che ci porta verso la terza guerra mondiale.

Le divergenze se non sono sostanziali non possono fermare una necessaria risposta antagonista unitaria, la nostra disponibilità a lavorare in una prospettiva costruttiva e unitaria non mancherà!



LA STRAGE DI BOLOGNA – 2 agosto 1980

Il massacro alla stazione di Bologna prosegue nell'attacco repressivo del padronato e dei servizi occulti, tesi a imporre i licenziamenti in massa, la riduzione dei salari, il governo militare e un controllo fascista.

Un terrorismo neofascista protetto da un mai chiarito terrorismo di Stato, sostenuto da alcuni settori militari, politici ed imprenditoriali che intendevano attuare un colpo di Stato in funzione anticomunista, specialmente dopo il movimento del Sessantotto e l'autunno caldo, sostenendo poi la teoria degli opposti estremismi.

Tale strategia golpistica trae origine ideologica fin dalla metà degli anni sessanta, in particolare dal cosiddetto "Piano Solo" (il fallito colpo di Stato del 1964) e dal convegno dell'hotel Parco dei Principi organizzato dall'Istituto di studi militari Alberto Pollio nel maggio 1965 avente come tema la "guerra rivoluzionaria" anticomunista, in cui intervennero personalità del mondo imprenditoriale, alti ufficiali dell'esercito, giornalisti, politici ed esponenti neofascisti (tra cui Pino Rauti, Stefano Delle Chiaie e Mario Merlino). Il fatto che dopo tantissimi anni la verità risulti monca è una ulteriore dimostrazione della stretta connivenza tra organi giudiziari, reparti speciali e servizi segreti dello Stato.

I famigliari delle vittime non finiranno di subire umiliazioni se lo sviluppo della lotta proletaria non scioglierà certi nodi: se non metterà sotto processo i veri responsabili, i suoi apparati speciali, le sue squadre "irregolari" con licenza di uccidere; ecc.

La LMO, SGC si è mossa e continua a farlo su una chiara linea di lotta al marciume politico, alle lobby e ai poteri finanziari.

Riteniamo impellente l'organizzazione delle masse proletarie contro le tendenze di sviluppo dell'economia di guerra.

Nella sua fredda logica assassina questo attentato sintetizza e supera la atrocità della strage di piazza Fontana del 1969 (Milano), di Brescia e del treno Italicus a S. Benedetto Val di Sambro del 1974.

E' fin troppo chiaro, il significato politico di questo eccidio.

E' un "programma", di mano fascista, manovrato dal potere sovversivo, diretto a generare paura e psicosi nelle masse proletarie al fine di far passare la politica dei licenziamenti di massa programmati dai grossi

gruppi industriali (Fiat, Montefibre, Snia, ecc.), l'ulteriore riduzione dei salari, la restrizione dei consumi alimentari, l'aumento della disoccupazione, la restrizione delle libertà dentro e fuori i luoghi di lavoro; e consolidare il governo militare e l'apparato repressivo poliziesco.

Oltre che a "destabilizzare" la situazione politica, e stabilizzare attraverso la violenza del potere costituito, il controllo militare, l'autoritarismo.

Con questo massacro si apre "l'autunno di fuoco" degli industriali e dei banchieri, che, attraverso i licenziamenti di massa, la riduzione dei salari, il prelievo forzoso sulle buste paga, cercano di salvaguardare i loro profitti, e contemporaneamente vogliono governi che attraverso la repressione, l'intimidazione e la paura possano dominare lo scontro sociale che si sta determinando.

Non si deve dimenticare che la realtà di oggi è una realtà militarizzata, governi che violano la costituzione antifascista, mandandoci in guerra al fianco dei nazisti e lasciano che i sionisti Israeliani lancino un genocidio e una deportazione di massa, cancellando una volta per

tutte quel poco che resta del territorio palestinese. Oggi, proprio come ieri forze reazionarie fasciste, vecchie e nuove, attentano alla democrazia, alla costituzione, alla nostra libertà.

Proprio come ieri, si levi un'ondata di protesta proletaria contro lo squadristo nero, contro una finta sinistra che ha tradito le masse popolari ed è schierata a fianco della

NATO, contro i governi che non rappresentano il popolo ma sono sudditi di quei poteri più o meno occulti, interni ed esterni al nostro Paese.

Per la salvaguardia delle condizioni di vita e dello sviluppo proletario, organizziamoci in ogni fabbrica e in ogni quartiere.

ORGANIZZARSI NEI COMITATI DI DIFESA DI CLASSE.

ORGANIZZARSI CON LA SGC - LMO

Scrivete x pubblicare i vostri art.

